



i Quaderni di

MANIFESTO
OTTOBRE

N 14

“SITUAZIONE IN BRASILE E L’EUROPA”

6 aprile 2022

Padre Ermanno Allegri - Missionario della diocesi di Bolzano-Bressanone a Fortaleza, Brasile

Introduce e modera:

Maurizio Portaluri - Archivio per l'Alternativa “Michele Di Schiena”

Trascrizione degli interventi a cura Angela Colasuonno e di Alba Monti.

Testo rivisto da Ermanno Allegri.

Maurizio Portaluri: “Buonasera a tutte e a tutti. Siamo in collegamento da Brindisi per questo incontro con padre Ermanno Allegri su SITUAZIONE IN BRASILE E L'EUROPA.

L'incontro è organizzato da Manifesto4ottobre, un gruppo di cristiani provenienti da varie esperienze e accomunati dal riferimento al Vangelo e alla Costituzione repubblicana Italiana, e dall'Archivio per l'Alternativa intitolato a Michele Di Schiena che raccoglie qui a Brindisi la documentazione dell'impegno di singoli e di alcune realtà associative dall'inizio degli anni '70 ad oggi sui temi della pace, della nonviolenza, della promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, della ecologia, dell'emarginazione, della salute, dell'economia, della politica, dei sud del Mondo e del sud d'Italia.

Ne parleremo con Ermanno Allegri, che ringrazio subito per la disponibilità con cui ha accolto il nostro invito. È collegato con noi da Fortaleza, in Brasile. Lì è primo pomeriggio. Ermanno è presbitero cattolico dal giugno del 1970, ha studiato nel Seminario di Trento e poi nel Seminario per l'America Latina a Verona. In Italia per tre anni è stato cappellano a Salorno in provincia di Bolzano, quindi nel gennaio del 1974 è partito per il Brasile.

La sua prima parrocchia, assieme ad altri sacerdoti e laici di Bolzano, è stata Santa Maria da Vitória, diocesi di Bom Jesus da Lapa, nella Bahia, una grande area con un lavoro diretto soprattutto ai contadini. A partire dal 1976 ha iniziato a coordinare la Commissione Pastorale della Terra (CPT) della Diocesi. Dal 1979, oltre a continuare il lavoro nella parrocchia, ha coordinato la CPT Regionale Nordest 3 (Bahia e Sergipe) e dal 1986 al 1990 la CPT nazionale.

Nel 1991 si è trasferito con Lino e Gigi nel Ceará in una parrocchia della periferia di Fortaleza, dove si trova ancora oggi. Dal 1996 al luglio del 2000 ha fondato AnotE, un'agenzia delle pastorali sociali e dei movimenti popolari del Ceará e dal 2000 ha diretto ADITAL, Agenzia di Informazione Frei Tito per l'America Latina (frei Tito è il religioso domenicano incarcerato e torturato dal 1968 al 1971 con il suo compagno Frei Betto ad opera del regime militare golpista; si tolse la vita nel 1974, durante il suo esilio francese, a causa delle turbe psichiche procurategli dalla tortura). Questa Agenzia si proponeva di divulgare nel mondo - in spagnolo e portoghese - quello che i Movimenti sociali (e le Chiese) hanno realizzato nella trasformazione del continente. Ermanno ha avuto anche un ruolo attivo nel programma governativo del presidente Lula Fame Zero. Attualmente aiuta in una parrocchia nella periferia di Fortaleza.

Prima di dare la parola ad Ermanno ringrazio Angelo Galiani per la simpatia e la disponibilità con cui ci aiuta per rendere possibili questi collegamenti e le loro registrazioni.

Ermanno, grazie per aver accettato il nostro invito, il tema è vasto quanto sono vaste la tua esperienza e la tua riflessione sul momento sociale, politico e religioso che stiamo attraversando. A te la parola.

Ermanno Allegri: Grazie Maurizio, non ci conosciamo ancora di persona, forse un giorno ci riusciremo ma vi ringrazio per questa chiacchierata che stiamo facendo perché parlare con un gruppo di amici che si impegnano nella società e nella Chiesa è sempre una cosa che mi entusiasma molto. Perché, come ha detto papa Francesco nell'incontro con i gruppi e i movimenti popolari, se qualcosa di nuovo nasce nella società è attraverso questi movimenti, perché sono inseriti nella società e nei suoi problemi, e sanno rendersi conto come la Chiesa può collocarsi in maniera pratica nell'avvenire del Regno, che avviene qui e ora, cioè già adesso, oggi, e perciò questi movimenti, conoscendo a fondo i problemi, possono cercare soluzioni. Perché analizzare i problemi a volte non è così complicato, ma dopo l'analisi ci vuole sempre una soluzione, o almeno qualche goccia, qualche indicazione concreta per poter cambiare la società. Ed è proprio questo ciò cui avevo pensato subito quando ho visto quale è il tema di oggi: la situazione in Brasile e in Europa. Vorrei parlare, brevemente, di questi ultimi anni che stiamo vivendo qui in Brasile, perché siamo arrivati a una situazione molto tragica che nessuno aveva previsto. Una situazione davvero critica, che mostra come coloro che non vogliono perdere i propri privilegi non hanno nessuno scrupolo, nessun ritegno, sono disposti a buttare nell'immondizia un Paese intero, milioni e milioni di persone. A loro basta mantenere il potere, il potere e tutto quello che serve a questo scopo, e all'aumento dei propri guadagni, del proprio lucro... non importa la distruzione di tutto il resto.

Ecco, io comincerei col ricordare i 15 anni - dal 2000 al 2015 - in cui il Partito dei Lavoratori ha governato il Brasile. Pensare a quel periodo dà una stretta al cuore, perché nonostante molte fragilità e anche molti errori politici è stato un periodo interessante: è successo che per la prima volta, e per un periodo lungo 15 anni, i governi hanno pensato di dare priorità alla gente, alla sua condizione, ai suoi problemi. Quando dico "la condizione della gente", non mi riferisco alla situazione del Brasile in generale, ma quando Lula ha vinto le elezioni in Brasile c'erano 50 milioni di persone che morivano di fame. Basta questo a dare un'idea di tutto il resto: l'umiliazione dei poveri e l'esclusione di una grande parte della società. E quando nel 2016 durante la presidenza di Dilma Russef è stato fatto il colpo di Stato, per noi è stata veramente una tragedia che si è svolta davanti ai nostri occhi. Sinceramente non so quanti di noi avrebbero previsto la tragedia fino a quel punto; si sapeva che tutta la classe abbiente del Brasile non accettava che la popolazione uscisse dalla miseria e cominciasse ad essere protagonista della propria storia, e della storia del Brasile. Era ben chiaro che i ricchi non lo accettavano, ma almeno speravamo (non so se siamo stati buoni o, meglio, ingenui) che sarebbero stati corretti, che avrebbero osservato una certa moralità, una certa etica... Invece tutti i valori sono stati calpestati; e infatti ciò che è apparso evidente da subito, e che ci ha fatto aprire gli occhi, è stata la nuova modalità degli Stati Uniti di avere relazioni con l'America Latina. Negli ultimi 100 anni, in America Latina abbiamo avuto 80 colpi di Stato con i marines che entravano a suon di cannonate, mitragliatrici, eccetera, deponevano il Governo centrale e lo sostituivano con un governo imposto dagli Stati Uniti col ferro e col fuoco: nel 1964 è successo in Brasile. Poi a partire dal 2009 gli Stati Uniti hanno inaugurato una modalità nuova, e nell'Honduras c'è stato un colpo di Stato che oggi

si chiama “parlamentare”. Si usa questa espressione quando è lo stesso Parlamento (chiaramente etero-guidato) che dà l’impeachment al Presidente, il quale non può più occupare il suo posto. Nel 2009 c’è stata la prima esperienza in Honduras dove Manuel Zelaya, eletto democraticamente, è stato deposto e messo su un aereo con destinazione Costa Rica. Nel 2012 è stata la volta del Paraguay: una mattina il presidente Fernando Lugo, anch’esso eletto democraticamente, si è alzato per andare come sempre al lavoro, ma l’autista gli ha detto cortesemente: “no, guardi che non posso portarla perché lei stanotte è stato deposto dalla presidenza”.

Ed ecco che in Honduras, nel novembre 2021 Xiomara Castro, candidata della sinistra alle elezioni sceglie la protesta, non vuole più essere d’accordo con questi metodi fintamente democratici. Lei, che è la moglie del deposto Manuel Zelaya, ha fatto una coalizione con i partiti di sinistra ed è riuscita a vincere le nuove elezioni. Già adesso è in atto una serie di azioni contro di lei, azioni per così dire “legali” ma che legali non sono assolutamente, perché sono contro ogni etica.

Quindi nel 2016 è stata la volta del Brasile in cui la presidente Dilma Rousseff¹, eletta democraticamente, è stata deposta dallo stesso Parlamento. Nel 2019 la stessa cosa è avvenuta nella Bolivia di Evo Morales. Come l’Honduras, anche la Bolivia ha saputo reagire, è riuscita a vincere il colpo di Stato: attualmente il suo presidente è Luis Ancez, molto vicino a Evo Morales; sta governando in Bolivia pur con tutti i tentativi che di nuovo stanno facendo per deporlo. Ed è ancora quello che sta succedendo nel Perù, il cui presidente Pedro Castillo è stato eletto democraticamente in questi giorni, ma già vogliono mirare alla Presidenza con lo stesso sistema: attraverso il Parlamento. Sembra, però, che non abbiano forza sufficiente. Speriamo! E infatti circa 15 giorni fa è fallito il colpo di stato parlamentare.

Ma torniamo al nostro Brasile. Dopo il 2016 e l’incriminazione della presidente Dilma, le è subentrato Michel Temer. Questo colpo di Stato è stato possibile grazie a una maggioranza del Parlamento diciamo “ideologica” e a una parte “comprata”, perché è risaputo che a ogni votazione ciascun deputato e senatore riceve milioni e milioni per assicurare il proprio voto. Con Michel Temer si è subito tornati indietro rispetto a tutti i passi in avanti di tipo sociale che si erano fatti nei 16 anni di governo Lula-Dilma, con il Partito dei Lavoratori al potere, pur con tutte le difficoltà che si erano incontrate; però c’erano state molte conquiste sociali e quasi era stata abolita la fame. Invece Michel Temer ha praticamente azzerato tutti i diritti sociali che erano stati conquistati, per poter arrivare veramente dove volevano arrivare: cioè impedire che una coalizione di sinistra riuscisse di nuovo ad arrivare al potere nelle successive elezioni. È stato così che hanno inventato la c.d. Operazione Lava Jato... come si chiama in italiano un posto dove lavano le macchine?

Maurizio Portaluri: autolavaggio.

Ermanno Allegri: Ecco, hanno inventato cose fantasiose, hanno speso miliardi per costruire questa Lava Jato, grazie anche alla costante presenza di un funzionario di Stato nordamericano che

¹ Dilma Rousseff è stata la prima donna eletta Presidente nella storia del Brasile. [N.d.T.]

orientava i giudici, la Polizia Federale, i deputati, i senatori sui passi da fare per restituire il controllo totale del Paese a questa banda criminale, a questo piccolo clan mafioso... In questa maniera, tutti i diritti faticosamente acquisiti sono stati distrutti; e quando parlo di distruggere dobbiamo pensare che ogni diritto dei lavoratori, degli operai, ogni diritto che si perde, significa salario che si perde, significa gente che torna nuovamente a morire di fame...

C'è ancora chi dice che non c'è stato un colpo di Stato in Brasile. Ma qual è la finalità del colpo di Stato? Non è forse quella di distruggere la società civile organizzata nei suoi livelli popolari, neutralizzare le persone che hanno piena consapevolezza, per poter controllare gli eventi, per preparare il terreno per un certo tipo di economia e di cultura? Ecco, di questo si è trattato. E dobbiamo ricordare che è stato proprio questo il primo passo: per impedire che partendo dal nulla la coalizione di sinistra tornasse di nuovo al potere, cosa è stato inventato? Questa Operazione Lava Jato. Che è stata una cosa assolutamente illegale, contro ogni legge: si sono comportati veramente da banditi per mandare in prigione Lula affinché non potesse candidarsi alle elezioni presidenziali del 2018. Questo è stato il momento più tragico che abbiamo vissuto perché le elezioni del 2018 le ha "vinte" Bolsonaro, ma con una serie di strumenti illeciti incredibili. Perché è stato comprato tutto, tutto ciò che in un Paese rappresenta potere: gli apparati di giustizia, compreso il Supremo Tribunale Federale, e tutta la stampa, ad eccezione di qualche rivista e di qualche sporadica voce che si è mantenuta oggettiva nelle sue pubblicazioni (come il settimanale Carta Capital). Per il resto, quasi tutta la stampa e tutti i mezzi di comunicazione di massa sono stati "comprati" perché parlassero a favore di questo colpo di Stato.

Poi nel 2020 è subentrata la pandemia.

E questo è stato un altro momento tragico, e continua a esserlo fino a oggi. Tragico perché si è visto chiaramente il progetto di distruggere la società, soprattutto i settori più poveri. Qui in Brasile la vaccinazione sarebbe potuta cominciare nel 2019. Sono stati rubati milioni e milioni: in questo affare dei vaccini, alcuni settori governativi hanno avuto la prospettiva di guadagnare in un solo contratto 400 milioni di dollari! Una serie di denunce, però, ha bloccato questo affare. Anche la pandemia è stato un elemento terribile per le lotte popolari: di lotte ce n'erano molte, le piazze erano piene di gente, ma con l'arrivo della pandemia non si poteva neanche più manifestare pubblicamente. In questo periodo, un discorso a parte merita la questione indigena. Quando nel 1500 sono arrivati i "conquistatori" portoghesi, gli Indios, cioè i popoli nativi del Brasile, sono stati distrutti sistematicamente e con metodo, esattamente come sta avvenendo oggi con la pandemia e con una serie di misure nei loro confronti che assumono i connotati di un vero e proprio genocidio. E di questo genocidio dovrà rispondere l'attuale Presidente della Repubblica, e dovrà rispondere anche delle mancate politiche sociali, quelle che erano state messe in pratica dal Governo negli anni dal 2000 al 2016, ma che sono state tutte distrutte, ridotte a zero. Mi riferisco ai settori sociali più poveri, o alle politiche relative alle donne, o agli indios. E quanto stiamo dicendo adesso, appare finalmente e ufficialmente chiaro, non siamo più soltanto noi a dirlo. E cioè nei 20 processi in cui Lula è stato

condannato, uno dopo l'altro, si è scoperta pubblicamente tutta la vergogna, tutta la paranoia con cui è stata montata questa Operazione Lava Jato. È apparso finalmente chiaro che i processi contro Lula sono stati una azione di parte che mai si era vista nella storia del nostro Paese, pur con tutte le tragedie del passato. Mai si era visto un comportamento così vergognoso costruito ad arte dal potere statale. Mai si era vista una cosa del genere!

In questa situazione noi adesso stiamo pensando alle prossime elezioni. Purtroppo, sappiamo che niente oggi è sicuro in questo nostro Paese, perché quelli che hanno distrutto il Brasile montando quello schema per distruggere Lula e la società brasiliana, questi furfanti sono ancora al potere e non sono disposti a cederlo. E così "baceranno le mani" a quella maggioranza che oggi è orientata verso Lula e ai partiti di sinistra? Credo proprio di no! Io non sono molto ottimista in questo momento... lo spero che le cose vadano normalmente fino alle elezioni, ma sono molto preoccupato per la violenza che sta cominciando a dilagare, una violenza banditesca: Bolsonaro ha armato la società civile più conservatrice, ha firmato nuovi decreti per permettere a chiunque di comprare tutte le armi che vuole. Nei tre anni di malgoverno Bolsonaro, le armi acquistate dai brasiliani e le relative licenze per poterle detenere sono aumentate di tre volte. C'è da chiedersi: dove sono queste armi? Bisogna considerare che l'esercito, anche se nascostamente, ha sempre appoggiato queste iniziative; poi ci sono le cosiddette "milizie" che altro non sono che settori di delinquenza organizzata che hanno appoggiato Bolsonaro.

In questa realtà noi abbiamo oggi più di 600 mila morti per la pandemia, ma nessuno dice che in Brasile siamo tornati ad avere 20 milioni di persone che muoiono di fame e 90 milioni al di sotto della soglia alimentare minima necessaria per avere una vita normale. Ecco, questo può darvi l'idea anche dei fattori psicologici che entrano in gioco. E ci sarebbe anche un altro elemento interessante da analizzare: l'aumento dei suicidi, della violenza contro le donne, contro i minori; le violenze contro i negri sono fatti quotidiani, e qualche volta da qualche parte arriva la televisione per documentarle. Sappiamo che l'anno scorso abbiamo avuto circa 60 mila persone assassinate, più di tutti gli americani che sono morti nel Vietnam e che sono stati 50 mila in 20 anni di guerra.

Per tornare al nostro tema di oggi e interrogarci su quale è il nostro impegno, chiediamoci cosa fa la Chiesa: quale è l'atteggiamento della Chiesa in questa situazione? Maurizio tu dicevi che abbiamo ancora una Chiesa molto forte, abbiamo la Teologia della liberazione, una chiesa impegnata... Sì, una parte ancora c'è, ma è solo una parte perché il pontificato di Giovanni Paolo II è stato una tragedia per l'America Latina. Nella Chiesa ha tagliato le gambe a quello che era l'impegno nel sociale delle "comunità ecclesiali di base"; non si contano i processi ai teologi della liberazione che con l'entusiasmo che nasceva dalla base ci hanno offerto una riflessione della parola di Dio legata ai fatti della vita. Questo è stato per loro causa di processo. Noi assistiamo oggi ad alcuni fatti che danno molto da pensare in ordine ad alleanze pericolose: uno, molto recente, riguarda il vescovo di Rio de Janeiro che in piena pandemia ha celebrato una messa al Corcovado ai piedi della statua del Cristo Redentore con la presenza di Bolsonaro. Cosa è costata questa messa? Quanti milioni,

parliamo chiaro. Molti! Lo scorso anno, il 12 ottobre, festa della Madonna Aparecida che è la patrona del Brasile, festa nazionale per tutto il Brasile, la festa più grande, il giorno santo per eccellenza, Bolsonaro ha fatto il suo ingresso in chiesa portando la Bibbia, ha letto una lettura e alla fine della messa ha consacrato il Brasile alla Madonna... questi sono sacrilegi! E ancora l'anno scorso i sette canali cosiddetti cattolici della televisione sono andati da Bolsonaro a chiedergli di finanziarli perché erano in grosse difficoltà; in cambio gli assicuravano che avrebbero trasmesso notizie positive sul suo governo. Questo fatto gravissimo è passato nell'indifferenza di molti, di molti cristiani, clericali, sacerdoti, vescovi. Ecco: noi stiamo vivendo un periodo molto buio, anche se dobbiamo dire che la CNBB, la Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani, ha atteggiamenti molto positivi. Per esempio, i documenti ufficiali che i Vescovi del Brasile redigono sulla situazione attuale che stiamo vivendo, sono documenti molto ben fatti che noi leggiamo nelle chiese, e così cerchiamo di far prendere coscienza alla gente. Perché Bolsonaro (e questa è una delle cose che fanno rivoltare le persone che hanno un po' di testa) sfrutta in un modo terribile la religiosità popolare: in ogni occasione lui ha la bocca piena del nome di Dio, parla pubblicamente dicendo che Dio ci aiuta, Dio è quello che ci protegge, io sono qui perché Dio mi ha messo a governare il Brasile... e molta gente innocente ci casca, anche se oggi anche nei settori cosiddetti evangelici e che erano in grande parte favorevole a B., un fetta considerevole si è staccata.

Altrettanto è successo tra i cattolici, tra i quali molti hanno aperto gli occhi. Invece i movimenti carismatici (meglio dirle chiare le cose) sono ancora a favore di Bolsonaro. È una tragedia. Una tragedia molto triste.

Ma, attraverso i Movimenti delle chiese, delle parrocchie, di gruppi organizzati quale è lo sforzo che si sta facendo per aiutare la gente ad approfondire il senso della propria fede? Il senso della propria fede può andare d'accordo col fatto che oggi abbiamo di nuovo 20 milioni di persone che fanno la fame? Con i 600 mila morti per una pandemia che poteva essere evitata? Almeno due terzi di questi morti potrebbero essere ancora vivi oggi. Possiamo convivere tranquillamente con tanta disperazione, con le malattie di natura psicologica che abbiamo in questo periodo in Brasile? Io lo vedo anche quando si va nelle periferie a visitare le persone: tante persone giovani sono come frastornate, talvolta anche un po' squilibrate, perché? Perché non hanno futuro, sono milioni le persone che hanno perso il lavoro e sono milioni quelli che sopravvivono di espedienti per avere almeno da mangiare, per non morire di fame. Ecco, questa situazione che noi avevamo vissuto prima del governo Lula del 2000, oggi - è triste ammetterlo - si sta ripetendo. E secondo me è per certi aspetti ancora più tragica. Ma in tutto questo si sta lavorando. In varie parti del Brasile noi abbiamo, ed è molto interessante, quei Movimenti che si chiamano Chiesa in uscita. Papa Francesco con l'espressione "Chiesa in uscita" intende una Chiesa che va verso le periferie, le periferie umane, le periferie geografiche, le periferie sociali; ecco, questi Movimenti cercano di affrontare questa situazione, ma è molto difficile perché spesso volte dall'altra parte c'è una reazione molto forte. Anche in questi giorni in più parti del Brasile - e presto anche a Rio de Janeiro, dove il vescovo ha

celebrato messa con Bolsonaro - noi abbiamo sacerdoti e laici minacciati apertamente di morte. Queste minacce e violenze avvengono da parte di gruppi organizzati, possiamo pensare alle famose squadracce fasciste italiane di un tempo; non sono rari i casi in cui alcune persone vengono massacrate, nel senso vero della parola, cioè uccise a botte. E questi casi oggi succedono quotidianamente. Ecco, io credo che di questi tempi in Europa e nel Mondo non ci sia molta informazione sul Brasile, perché sono occupati – ed è giusto che lo sia – con tutto quello che sta succedendo in Ucraina e che minaccia la pace e la sopravvivenza del Mondo intero.

Ecco, questo è ciò che vediamo in Brasile.

Cosa posso dire dell'Europa? Sinceramente non posso dire molto, io leggo le notizie italiane su tre giornali solo quando vado in Italia: compro il Manifesto, l'Osservatore Romano e l'Avvenire. Io ho lavorato molto con i giornalisti, e sto lavorando ancora: c'è una iniziativa nuova che cerchiamo di portare avanti, e penso che questi siano giornali di cui ci si può fidare. Io penso che ciò che può nascere di buono in questa realtà che si sta vivendo oggi in Europa, dipende molto da gruppi come il vostro! Non so se voi avete relazioni con altri gruppi che sono animati dai vostri stessi ideali, che hanno la vostra stessa linea di lavoro... perché dobbiamo credere fermamente a questo tipo di lavoro.

Qui in Brasile l'attività che io personalmente faccio da tempo, investendo molte energie, è il "lavoro di base", cioè organizzare attività con altri gruppi che hanno questo tipo di interesse. Gruppi che sono dentro la Chiesa e fuori dalla Chiesa; e dico "fuori dalla chiesa" tra virgolette, perché quelli sono più Chiesa di molte Chiese... Ciò che si può fare è conoscersi meglio, sostenersi: penso che questo sia fondamentale. Io non posso avere una visione completa della realtà, accompagno alcuni gruppi, leggo un po' di pubblicazioni, ma non posso dire per esempio di avere una conoscenza del lavoro del Sinodo. Noi abbiamo fatto varie iniziative anche se molta gente resta fuori da questo tipo di impegno, da questa ricerca di un cammino nuovo per la Chiesa. Lo stesso Papa Francesco, che è molto amato dalla gente, è purtroppo ignorato da un certo tipo di clero per il quale questo Papa è zero, è come se non esistesse: questa cosa è molto triste, perché è come chiudere la porta allo Spirito Santo. Sì, oggi chi non accetta Francesco chiude la porta allo Spirito Santo, io lo dico sempre.

Ecco, Maurizio, non so cosa altro potrei aggiungere.

Maurizio Portaluri: Grazie! È tanto quello che hai detto. Io vorrei farti qualche domanda. Per esempio, tu hai nominato il Costa Rica. In questi giorni in cui la guerra occupa la scena dei mezzi di comunicazione, anche perché la avvertiamo vicina, e vicina è: a 1000 km dall'Italia, c'è un forte dibattito nel nostro Paese sulla non-violenza, sulle armi da mandare o non mandare in Ucraina. Invece tu hai nominato il Costa Rica, un Paese che ha deciso di non avere un esercito proprio. È questa una esperienza poco conosciuta su cui si tace perché non fa ascolto, non è comoda per i militari, cosa ci puoi dire su questa esperienza del Costa Rica?

Ermanno Allegri: La Costa Rica io la conoscevo meglio alcuni anni fa quando coordinavo il lavoro di una Agenzia di Notizie chiamata ADITAL – Agenzia di Informazione Frei Tito per l’America Latina. Io so che quando attraversi l’America Centrale e arrivi in Costa Rica dici subito “qui è un altro posto!”. È una realtà differente, e appare subito chiaro che il livello di vita è mediamente più alto che negli altri Paesi dell’America Centrale, più di El Salvador, dell’Honduras, del Guatemala; ed è una cosa che fa male dentro, perché si vede bene che volendo la vita potrebbe essere migliore. La Costa Rica di fatto si è mantenuta a un livello economico diciamo buono. Io credo che molto si debba al fatto che questo Stato ha scelto di non investire in armi. Io ho letto che l’Europa adesso ha investito in armi più del 2% del proprio P.I.L. Papa Francesco ha detto che è una vergogna. Dovremmo guardare alla Costa Rica! Io credo che se di colpo un Paese smettesse di investire in armi sollevarebbe le condizioni economiche generali. Questo a patto che ci sia giustizia sociale, una distribuzione di fatto dei redditi, maggiori investimenti nella cultura, nella produzione, in progetti che creino più posti di lavoro. Sono passati un po’ di anni da quando sono stato in Costa Rica, ma di fatto io credo che il livello maggiore di benessere di quel Paese si debba al fatto che non investe soldi nelle armi, negli eserciti, in aeronautica, in marina, ecc. Ecco io credo questo, e non mi arrischio a fare altre analisi.

Maurizio Portaluri: Qualche domanda dai presenti?”

Mino Carbonara: Intervengo io. Ho apprezzato molto il giudizio su Giovanni Paolo II che anche io reputo una iattura anche per la durata del suo pontificato. Tra l’altro, sempre per classificare questo Papa, tempo fa - e lo dico a Ermanno - lessi un articolo che il Paese in cui la secolarizzazione è più forte è proprio la Polonia, il Paese che lui doveva portare ad esempio di un cattolicesimo “genuino”. Al di là di questo, a noi giunge notizia che in Brasile sono in forte crescita i movimenti evangelici e che la preoccupazione di Papa Francesco era rivolta proprio a questo fenomeno. Ecco: vorrei sapere se Papa Francesco può creare una svolta nella Chiesa brasiliana. Io ricordo, e condivido con te, il giudizio sui giornali. E proprio sull’Avvenire, che è uno dei pochi giornali che parla dei Sud del Mondo, tempo fa ho letto anche di un Parlamentare che addirittura ha “offeso” il Papa e i Vescovi brasiliani. Ecco: vorrei capire se Papa Francesco, oltre alle aspettative, ha messo in atto dei “movimenti di recupero” di una religiosità che sia meno al servizio dei potenti.

Ermanno Allegri: In verità, i movimenti c.d. evangelici (che non sono protestanti, perché protestanti è un’altra cosa: sono chiese storiche) sono il risultato di un “investimento”, e infatti ci sono documenti ufficiali dei decenni ’70 e ’80, al tempo di Giovanni Paolo II, i cosiddetti documenti di Santa Fe (Santa Fe 1, Santa Fe 2 e Santa Fe 3) del dipartimento di Stato degli Stati Uniti, in cui si diceva che bisognava fermare la Teologia della Liberazione perché questa era una minaccia per gli Stati Uniti. Giovanni Paolo II che cosa ha fatto? Ha cominciato a processare i Teologi della Liberazione, ha cominciato ad aprire tutto quello che poteva aprire a favore dei Movimenti carismatici, ha tagliato le

gambe agli strati sociali popolari, alle Comunità Ecclesiali di Base... e questo è sacrilegio! Io mi ricordo che il Brasile era pieno di Comunità Ecclesiali di Base, cioè piccoli gruppi di cristiani (5- 10- 20) che tutte le settimane si riunivano per leggere la Parola di Dio e, illuminati da questa Parola, parlavano della propria vita. Questa era una rivoluzione, un fermento! Ma Giovanni Paolo II ha condannato l'espressione "la Chiesa nasce dal basso", affermando che la Chiesa nasce dallo Spirito Santo, e poiché qualcuno pensa che lo Spirito Santo non può stare in basso, allora condannando quella espressione ha contrastato le Comunità Ecclesiali di Base. Così tutte le periferie, le zone interne dell'area rurale del Brasile, sono state prese d'assalto dai movimenti carismatici e dai movimenti c.d. evangelici, che sono stati finanziati ampiamente con più di 300 milioni di dollari! Sono state finanziate ampiamente le tantissime chiese evangeliche, tantissime: se ne trova una a ogni angolo di strada. Ci sono più chiese di questo tipo che bar! Ecco, ha fatto veramente un male terribile...

Negli anni dal '70 al '75, quando è stata creata la Commissione Pastorale della Terra con cui ho lavorato per più di 30 anni, ad ogni passo si scoprivano nuove categorie sociali massacrate, gruppi umani fortemente umiliati. Nasceva così una pastorale sociale per quei settori, e questa già in quel tempo era la "Chiesa in uscita", la Chiesa che va verso gli ultimi, verso quelli che soffrono, verso i poveri e tutta la vasta gamma di persone che la parola "ultimi" comprende. Ecco, questo è stato veramente un periodo di grande impegno, ma a ogni vescovo impegnato in tal senso (nelle diocesi avevamo profeti!) quando quello smetteva di essere vescovo purtroppo ne subentrava uno nuovo che azzerava tutto il lavoro precedente!

Io credo che i grandi problemi, nella chiesa, molte volte non sono una questione di pastorale o di teologia, perché si tratta semplicemente di capire o non capire la vita, se tu sei una persona umana oppure no. In questi giorni, nel Ceará in cui vivo, c'è stato un vescovo che durante un incontro sulla pastorale giovanile ha fatto una invettiva contro gli omosessuali. Io l'ho ascoltato per 10-12 minuti, l'ho registrato e ascoltato ancora; e mi sono chiesto: ma dove siamo? Meno male che poi ha ricevuto la risposta giusta perché qualcuno gli ha detto chiaramente che non tutte le persone presenti pensano la sessualità al suo stesso modo, e che quello non è l'unico modo. Quando assistiamo a simili manifestazioni, capiamo subito che tipo di diocesi è quella, cioè una diocesi in cui ci sono sacerdoti che benedicono le armi (ci sono foto e filmati che lo mostrano), eppure ci sono dei vescovi che non prendono posizione. Vi racconto il caso particolare di mio fratello. Io ho un fratello sacerdote, viviamo insieme nella stessa casa; una volta, durante una omelia in una chiesa vicina, c'è stata una signora e poi un ex colonnello che hanno cominciato a protestare ad alta voce, a urlare, e comportamenti simili. Ecco, davanti a fatti così gravi come può un vescovo dire "io non mi intrometto sennò si accentua la divisione"? Allora io domando: perché, invece, Dio si è messo in mezzo tra il faraone e Mosè? Forse che Dio ha accentuato la divisione? Se noi non sappiamo distinguere chi è il faraone e chi è Mosè, cosa è il dio-faraone che manda ad uccidere i bambini, se non lo vediamo, non riusciamo a capire chi è questo dio in confronto al Dio di Mosè che libera il popolo schiavo, il Dio

padre di Gesù Cristo che è bontà, misericordia, amore... Se non abbiamo questi riferimenti è triste, oppure si tratta di essere tradizionalisti... A Fortaleza noi facciamo alcune attività, in un parco molto centrale, un bel parco pubblico nel quale programiamo varie celebrazioni. Queste attività (messe o momenti di spiritualità) sono frequentate da cristiani che vogliono impegnarsi in modo più serio, che vogliono ascoltare un vangelo che si apre alla società. Giovanni XXIII quando ha aperto il Concilio ha detto che la chiesa deve "aprirsi": apriamo le finestre sennò avremo odore di muffa, odore di chiuso, apriamo!

Attilio Iacovoni: Innanzitutto vi saluto e mi presento: sono Attilio. Voglio ringraziare il dott. Portaluri per avere organizzato questa riunione che mi ha dato la possibilità di conoscere padre Ermanno. Io vorrei fargli due domande su delle cose che mi hanno sempre creato un po' di dubbi. La prima domanda riguarda l'operazione Lava Jato: sicuramente è stato un golpe verso Lula, però la Lava Jato ha anche dimostrato che i politici che erano vicino a Lula erano sicuramente corrotti; perciò mi domando come è possibile che una persona così avanti come Lula, una persona che ha trasformato un Paese, ha salvato tantissime persone, ha dato ai neri – cioè agli afrobrasiliani – la possibilità di andare all'università e quindi ha trasformato una cultura intera, si sia circondato anche di politici così corrotti? Praticamente lui o non se n'è accorto o non ha cercato di fermare questa cosa. La seconda domanda è che capire la politica del Brasile è molto complicato, ma capirla dall'Italia lo è ancora di più... perciò vorrei sapere che cosa padre Ermanno pensa di *Ciro Gomes*. Grazie!

Ermanno Allegri: Io penso che quando c'è stato lo scandalo Lava Jato tutto il mondo ne ha parlato, a favore oppure contro, cioè dicendo che quelle accuse erano o non erano vere. Posso farvi un esempio semplice che è stato fantastico per me. Riguarda l'accusa fatta a Lula per avere ricevuto un mega appartamento come regalo da una grande impresa. Ecco, la difesa ha chiesto di vedere dove fosse questo appartamento, l'indirizzo della strada, il numero civico, e ha proposto di recarsi sul posto per vederlo. Ma il giudice Moro ha detto no! non occorre perché è testimoniato, e tutti hanno potuto vedere gli interni di questo appartamento mostrati dalla televisione: il divano, una scaletta che saliva al piano superiore e perfino un piccolo ascensore interno che saliva al piano superiore. Perciò le prove c'erano già. Ma un gruppo di persone di un altro partito, di sinistra, è andato a vedere: sono entrati e lo hanno filmato. Ebbene: questo appartamento era un immondezzaio perché erano anni che nessuno abitava là dentro. Allora, dopo aver fatto questo filmato, hanno detto al giudice Moro: guarda, è questo l'appartamento per il quale Lula è stato condannato! Ma tutto era stato già deciso, perciò non hanno neanche fatto una verifica, un sopralluogo per vedere se quell'appartamento era davvero un immondezzaio. Dico questa cosa per dimostrare che molti di quei fatti erano legati da un denominatore comune: la corruzione già predefinita come fatto consumato e non come fatto da dimostrare. Infatti, oggi questo giudice Moro vuole presentarsi per essere candidato a presidente o a capo di qualche partito, e questo dimostra in modo evidente l'assoluta mancanza di etica, visto che è

stato premiato da Bolsonaro che lo ha nominato Ministro della giustizia: ha preso il premio! C'è ancora dell'altro: un altro giudice che, come Moro, ha lanciato una serie di accuse ha presentato in tv uno schema, una sorta di mappa al cui centro vi era il nome di Lula e da quel nome partivano tante frecce che lo collegavano a vari settori della società in cui la corruzione di Lula sarebbe entrata. Ebbene: oggi il supremo Tribunale di Giustizia ha multato per calunnia questo Giudice e lo ha condannato a pagare i danni morali che il suo schema presentato in televisione ha determinato. Ora, ci saranno stati senz'altro dei comportamenti scorretti, ma con certezza non hanno quel peso che gli hanno dato in questa pubblicità negativa, in questa propaganda. Del resto, si tratta di imprese grandi, non era l'impresa che ha 10 operai che fanno riferimento a una sola direzione generale, ma imprese con migliaia di addetti, in cui il controllo centrale sfugge. Ma l'Operazione Lava Jato aveva tutt'altra finalità che quella dichiarata di lotta alla corruzione, ed era quella di privatizzare la Petrobras². Privatizzare la Petrobras significava privatizzare anche alcune grandi imprese legate al petrolio e che sono andate in malora, come i cantieri navali vicini a Rio de Janeiro, che hanno dovuto chiudere. Perché? Perché dentro questa Operazione Lava Jato c'erano molti rappresentanti di imprese americane, c'erano i rappresentanti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che hanno preso di mira alcune imprese brasiliane per poter entrare con le loro imprese nordamericane; sarebbe interessante farne un elenco per avere idea del peso geopolitico che la Lava Jato ha avuto, volevano distruggere il Brasile, perché è il Paese di maggior peso nell'America Latina. Quando nelle riunioni degli Stati Sudamericani parlano, per esempio, il Nicaragua, o El Salvador o l'Ecuador, la loro parola non ha lo stesso peso specifico del Brasile. Perciò volevano distruggere il Brasile, distruggere il suo potere economico. Il Brasile è stato definito, già 50 anni fa, "il cortile degli Stati Uniti". Questo "cortile" stava costruendo una grande unità, un polo opposto a quello degli Stati Uniti, come sta diventando la Cina. Il mondo non ha solo gli Stati Uniti, ma ci sono molti poli di potere, ci sono i Paesi arabi, c'è l'Africa, c'è l'estremo Oriente, la Cina, la Russia, e c'è l'Europa e c'è l'America Latina... Perché all'inizio del nostro colloquio dicevo di alcuni Paesi che hanno avuto colpi di Stato parlamentari? Perché quei Paesi stavano creando governi che non chiamerei neppure di sinistra, ma li chiamerei governi popolari. Cioè governi legati maggiormente alle problematiche reali che la gente vive. Ed è per questo che, come vi dicevo, in America Latina gli Stati Uniti hanno fatto più di 80 interventi armati. Io ho fatto un reportage su Haiti: gli Stati Uniti sono andati là con le navi portaerei, prendevano l'oro, prendevano i dollari da Haiti e li portavano nelle portaerei e da lì negli Stati Uniti: questa era la prassi. Allora finché l'America Latina è sottomessa va tutto bene, ma quando comincia ad avere coscienza che può essere un elemento fondamentale nel mondo... Vi racconto un fatto, non so se accaduto il primo o il secondo anno del governo Lula: qui in Brasile c'è stata una riunione di tutti i Paesi arabi. Ed era un periodo in cui gli Stati Uniti stavano in rotta con alcuni Paesi arabi. Lula riesce a fare una riunione di tutti i Paesi arabi in Brasile. Questo era un pericolo per gli Stati

² La Petrobras è la maggiore compagnia brasiliana di ricerca, estrazione, raffinazione, trasporto e vendita di petrolio. Fondata nel 1953, ha sede in Rio de Janeiro, ed è di proprietà del Governo federale del Brasile. [N.d.T.]

Uniti. A quei tempi il Ministro degli esteri brasiliano era una persona eccezionale, Celso Amorim, che ha fatto cose fantastiche in Africa, e le visite che Lula ha fatto nei Paesi africani sono rimaste nella storia. Ecco, se oltre a parlare della grave corruzione che abbiamo avuto durante il governo Lula, la propaganda Lava Jato e gli stessi mezzi di comunicazione avessero l'onestà di riferire oggi con la stessa forza tutto quello che di buono la Lava Jato ha cancellato, ci sarebbe forse una visione differente della realtà.

Per quanto riguarda Ciro Gomes, che è stato governatore qui nel Ceará, devo dire che è una persona che purtroppo non sa più cosa fare, che ha perso la testa³. Politicamente dal tuo 3% di intenzioni di voto nei sondaggi di opinione, tu non puoi attaccare, peraltro con toni non molto educati, Lula, che è al 53%... Per me non ha possibilità di essere Presidente. Anche perché in Brasile non possiamo dimenticare che la famiglia Gomes Ferreira erano gli antichi colonnelli, quelli che in Italia corrispondono ai signori feudali. Ciro Gomes è un figlio di questi signori feudali del Ceará e la città di Sobral, che è il luogo dove questa famiglia vive ancora oggi, ha un peso preponderante nella economia locale e nella politica; ecco: la città di Sobral è stata per molti anni ai piedi di questi signori feudali. Secondo molti analisti Ciro Gomez non ha neanche la più lontana possibilità di essere eletto presidente: del resto disprezza un po' troppo le persone, e manca di una certa etica, di una postura anche umana.

Maurizio Portaluri: A me sembra, Ermanno, che le dinamiche economiche e politiche che tu hai descritto, fatte le dovute proporzioni le stiamo osservando anche in Europa, cioè tutto ciò che va a vantaggio delle politiche sociali è oggetto di attacchi, è considerato inutile, è uno spreco. Il sostegno alle classi popolari è considerato uno spreco di denaro, mentre è ciò che serve a migliorare, cioè a fare avanzare. Invece ciò che porta eguaglianza, quindi lo stato sociale, i servizi sociali, viene considerato qualcosa che non serve, soldi buttati. Al contrario, viene elogiato tutto ciò che fa fruttare il denaro per il denaro, anche attraverso investimenti inutili, come per esempio qui da noi dove sono costruiti dei gasdotti per portare altro gas in Italia pur sapendo che i consumi di gas negli ultimi anni sono diminuiti; questa è una cosa che è passata proprio della nostra terra, ma non ha importanza perché quello che è importante è fare qualunque investimento che possa assorbire denaro pubblico e farlo fruttare, ovviamente, nei conti correnti di pochi che già non ne avrebbero bisogno. Quindi mi sembra di cogliere un poco – ripeto: facendo le debite differenze – le stesse dinamiche che stiamo osservando anche qui in Europa.

³ Ciro Gomes (Partito Democratico Laburista), dopo l'uscita di scena di Sérgio Moro, è il terzo candidato con maggiori possibilità di voto dopo Lula e Bolsonaro. Sta cercando di presentarsi all'elettorato come alternativa di centro-sinistra all'ex Presidente del PT (Partito dei Lavoratori, quindi di sinistra) e a Bolsonaro che comincia a non piacere più a una ampia frangia dell'elettorato di destra. Critico nei confronti del presidente Lula (e del fatto che abbia preferito Dilma Rousseff a lui), indica in Lula la causa della crisi che ha portato il Brasile alla recessione e alla conseguente elezione di Bolsonaro.

Ermanno Allegri: Questo esempio che tu hai fatto adesso è fantastico. L'importante è fare investimenti; se sono anche a favore del bene comune va bene, sennò non c'è problema: quello che importa è fare investimenti per fare qualcosa, è fare investimenti per orientare le casse dello Stato verso certi settori. In questi giorni è scoppiato uno scandalo, ancora uno, all'interno del Ministero della educazione; riguarda i c.d. "evangelici": è stato distrutto un Ministero che è fondamentale all'interno di un Paese, ma non era un Ministero dell'educazione serio, che fa investimenti. C'era un via vai di soldi, ed ecco che cosa è uscito fuori – giusto per dire a che punto arriva l'idiozia di certe persone. Si è scoperto che un "pastore" evangelico è andato dal "rappresentante" (uso le virgolette per entrambi) del ministro e gli ha detto candidamente: "io ti favorisco in questa cosa e tu mi dai in cambio un chilo di oro". Capisci? Ha chiesto un chilo di oro! Non chiedono 1000 dollari ma oro, e noi sappiamo bene quanto costa l'oro e a chi costa! Un tempo c'era quasi il mito che il Brasile per molti secoli è stato un Paese di armonia tra l'indio, il negro e il bianco (il conquistatore portoghese), molti grandi Autori hanno scritto di questa "armonia". Che, però, esisteva soltanto perché l'indio e il negro non parlavano. Neanche quando sono stati massacrati. Ma oggi gli Indios, e soprattutto le donne indigene, hanno fatto passi avanti e si sono organizzate, e hanno la capacità di presentarsi nella società, locale e mondiale. Il mese scorso, le rappresentanti dei popoli nativi del Brasile hanno fatto il giro di vari Paesi d'Europa per far conoscere la situazione dell'Amazzonia, e hanno mostrato come quel tipo di armonia è possibile finché tu stai zitto, ma quando queste persone cominciano a prendere coscienza, cominciano ad avere la possibilità di parlare e soprattutto di pensare da sé il proprio futuro, di essere forze politiche e sociali per costruire una società differente, con investimenti differenti, con la cultura, con l'educazione, ecc. allora sì che avvengono questi terremoti. Una delle cose interessanti che abbiamo visto durante gli anni in cui Lula ha cominciato con il Programma Fame Zero e altri programmi sociali in favore dei poveri colpiti dalla fame, cioè 50 milioni di persone che facevano la fame, quando alla fine del governo Lula la fame era sparita, questa gente ha cominciato ad avere speranza nella vita! E a chi dice che in Brasile non c'è razzismo, rispondo che invece c'è. C'è, perché le persone ricche dicevano: ma come! Nei centri commerciali, quelli di lusso, adesso ci sono anche i poveracci? Li danno fastidio, dicevano! E si lamentavano che gli aeroporti, che un tempo erano solo per loro, adesso parevano stazioni dei treni, o stazioni delle corriere, mentre prima erano solo le classi ricche che andavano negli aeroporti. E che adesso negli aerei entrava gente in maniche di camicia, con le ciabatte e non con le scarpe belle e lucide... Cioè non accettavano il fatto che queste persone occupavano i loro stessi spazi sociali. Per questo non accettano che gli investimenti dello Stato vadano a vantaggio anche delle masse povere, e non siano soltanto per loro. Ma quando sento parlare di questa bella ripresa, di cui oggi tanto si parla nonostante la grande miseria, quasi mi fa male. Questo è un momento difficile. Spero che non si arrivi a tanto, ma la paura nostra è che ci sia una specie di guerra civile. Circolano molte armi moderne: in gennaio sono state importate 10 mila tra pistole e revolver da guerra, oltre a quelle che già circolano e che sono triplicate. C'è un grande odio per il povero, stanno uscendo molti libri e

molto buoni sull'analisi di questa specie di razzismo: ricchi contro poveri. Il razzismo esisteva già da prima, ma non appariva perché non occorre. Per esempio, un paio di mesi fa una giovane donna di servizio che lavora nella casa di una famiglia ricca – questa giovane domestica è nera – poiché doveva aspettare l'autobus si è seduta nell'ingresso del palazzo in cui lavora. Ne è scesa una “signora” che le ha detto chiaramente che non poteva stare lì, che quello non era il suo posto. Perché no? – ha ribattuto la ragazza - sto aspettando l'autobus. Allora la donna, questa “madama” ha avuto il coraggio di prenderla a schiaffi, prenderla per i capelli e buttarla contro il muro e darle ginocchiate nella pancia. Adesso si farà un processo, questi fatti sono usciti in televisione grazie alle telecamere che registrano, e sono fatti che dimostrano come è difficile stare con il povero che comincia a pensare, ad avere una dignità, che comincia a sentirsi come noi, figlio e figlia di Dio, con una sua dignità personale. Questa convivenza è difficile, molte parrocchie ricche non lo capiscono: preferiscono i faraoni.

Maurizio Portaluri: Ermanno io ti faccio una ultima domanda: cosa possiamo fare noi per aiutare questa presa di coscienza dei settori più poveri del Brasile, oltre che far conoscere queste cose come stiamo facendo questa sera?

Ermanno Allegri: Non saprei. Non saprei dirvi. Proviamo a fare un parallelo con l'Italia e Berlusconi. Io penso che sia una delle peggiori piaghe che hanno attecchito in Italia. La chiesa che cosa fa? Lui non ha distrutto un partito politico di opposizione, ma i valori della vita, i valori sociali... Allora come si può accettare che i cristiani in Italia non riescano a separare un “progetto di morte” come noi lo chiamiamo, da un progetto di vita? Ecco dunque noi questa sera. Io qualche giorno fa ho scritto un testo in cui dicevo che i cristiani non dovrebbero essere i pastori che danno l'allarme solo se si avvicina il lupo; per qualunque cosa avvenga nella società che mette a rischio la vita delle persone, il bene della società stessa, la Chiesa dovrebbe essere il pastore che grida: “attenti, qui corriamo un pericolo!” Se non facciamo questo siamo dei mercenari.

Io vi dico un'altra cosa; scusate ma ve la dico: se Gesù raccontasse di nuovo la parabola del buon pastore e del mercenario, non direbbe soltanto che il buon pastore è quello che dà la vita per le pecore, invece il mercenario scappa quando arriva il lupo perché non gli interessa delle pecore, gli interessa la sua pelle, il suo salario, ma aggiungerebbe che oggi c'è un altro tipo di mercenario: è il mercenario che va incontro al lupo, si siede e fa affari con lui sulla pelle degli altri. Allora io credo che se non si fa di tutto per far crescere le persone, per aiutare la gente ad avere una prospettiva anche attraverso la fede, una prospettiva più chiara su ciò che significa la vita, cosa è venuto a fare Gesù Cristo in questo mondo? Cosa è venuto a fare? Pertanto, io dico che voi avete un cammino da percorrere; un proverbio afferma che il cammino si fa camminando, non c'è un cammino già tracciato... È la prima volta che facciamo questo cammino, ce lo dobbiamo inventare, lo dobbiamo pensare, lo dobbiamo creare lì dove ci troviamo. Per esempio, io sono un poco “malato” della comunicazione, perciò vi dico che dovete cercare di divulgare tutte le vostre “buone prassi”. Quando

noi abbiamo creato una iniziativa di comunicazione chiamata ANOTE (è una sigla che significa Agência de Notícias Esperança, Agenzia di Notizie e Speranza), abbiamo capito che dobbiamo pubblicare le “buone azioni”, che dobbiamo far conoscere le notizie del bene che facciamo; dobbiamo - come dice Gesù - predicare sui tetti quello che diciamo nell’orecchio, perché il bene deve essere conosciuto, altrimenti sembra che ci sia solo il male, e che questo ha il sopravvento. Perciò bisogna “fare rete” e costruire strumenti che possono essere piccoli o grandi, e costruire alleanze con altri gruppi che hanno le stesse finalità. Cioè bisogna rendere più forte questa onda del bene, questa onda che dà speranza. E dobbiamo farlo perché ci crediamo, e se noi ci crediamo, domani o dopodomani, o da qui a un anno questo lavoro darà i suoi frutti, ma solo nella misura in cui costruiamo questa speranza, e con qualunque mezzo di comunicazione. Durante un incontro nel nostro quartiere, un ragazzo ha detto che il suo gruppo aveva fatto un contratto con un negozio di alimentari dove va la gente al mattino presto per comperare qualche panino, per fare colazione. Nel negozio mettono 3 o 4 panini in un sacchetto di carta. Il contratto prevede che il negozio permetta a questi ragazzi di stampare sui sacchetti di carta alcune notizie sulle tante attività che si fanno nel quartiere. Cosa hanno inventato! Sentire questa necessità di farsi conoscere, come disse Gesù non per lodarsi ma perché il Padre sia glorificato nel bene dei suoi figli. Perché non dobbiamo nasconderci, avere falsi pudori, ma dobbiamo fare tutto quello che si può fare; e poi diamo fiato alle trombe⁴, andiamo, facciamo rumore; è chiaro che si deve fare con intelligenza, con competenza, con persone capaci. Noi cominciamo ora, voi avete cominciato già da parecchio tempo!

Maurizio Portaluri: Grazie Ermanno. Speriamo che sia il primo di tanti incontri anche di persona. Quando verrai in Italia faccelo sapere. Grazie anche a tutte e a tutti gli intervenuti, in presenza e su facebook, e a coloro che potranno vedere poi questa nostra chiacchierata nei giorni futuri.

Grazie e buona continuazione di serata!

oooooooooooooooooooooooooooo

Trascrizione degli interventi a cura Angela Colasuonno e di Alba Monti.

Testo rivisto da Ermanno Allegri.

⁴ Ermanno ha usato l’espressione “mettiamo il libro sulla bocca del trombone”. [N.d.T.]

I Quaderni di “manifesto4ottobre si possono leggere sul sito:

<http://issuu.com/manifesto4ottobre>

- Il manifesto di *Manifesto4ottobre*.
- Quaderno n.1 – L’Ecologia salverà l’Occidente? Di Antonietta Potente. Gennaio 2015.
- Quaderno n. 2 – Lorenzo Milani raccontato da Adele Corradi, con Angela Citiolo e Nunzia Antonino. Febbraio 2015.
- Quaderno n. 3 – Frei Betto, Idealità e prassi politica. Marzo 2015.
- Quaderno n. 4 – Raniero La Valle, “POLITICA, ECONOMIA E AMBIENTE NEL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO”. Ottobre 2015.
- Quaderno n. 5 – Il problema dei problemi: l’enigma del male. Dicembre 2015.
- Quaderno n. 6 – Con sguardo di donna... Marzo 2015
- Quaderno n. 7 – Maria di Magdala. Luglio 2017
- Quaderno n. 8 - RIFONDARE LA CHIESA: L’APPELLO DI MOINGT A TUTTI I BATTEZZATI - Luglio 2018.
- Quaderno n. 9 -LA FORMAZIONE ACCADEMICA RELIGIOSA: l’anomalia italiana - Gennaio 2019.
- Quaderno n. 10 - UOMINI E DONNE IN CAMMINO: ALLE RADICI DELLE VIOLENZE – Maggio 2019.
- Quaderno n. 11 - LA GALILEA LETTERARIA DI BERGOGLIO – Maggio 2020.
- Quaderno n. 12 – RAFFAELLA GUADALUPI: “Venuta la sera...” – Settembre 2020.
- Quaderno n. 13 - “NON SONO LA COSTOLA DI NESSUNO” – Marzo 2022.
- Quaderno n. 14 - “SITUAZIONE IN BRASILE E L’EUROPA” – Aprile 2022.

Per contatti:

- Cell.: -3476002262 -3497137601
- email: manifesto4ottobre@gmail.com
- sitoweb: <http://manifesto4ottobre.wordpress.com/2014/10/10/manifesto-del-4-ottobre/>